



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE

Technologies for our future



CONFINDUSTRIA

**Indagine conoscitiva sul *Made in Italy*: valorizzazione e sviluppo
dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi**

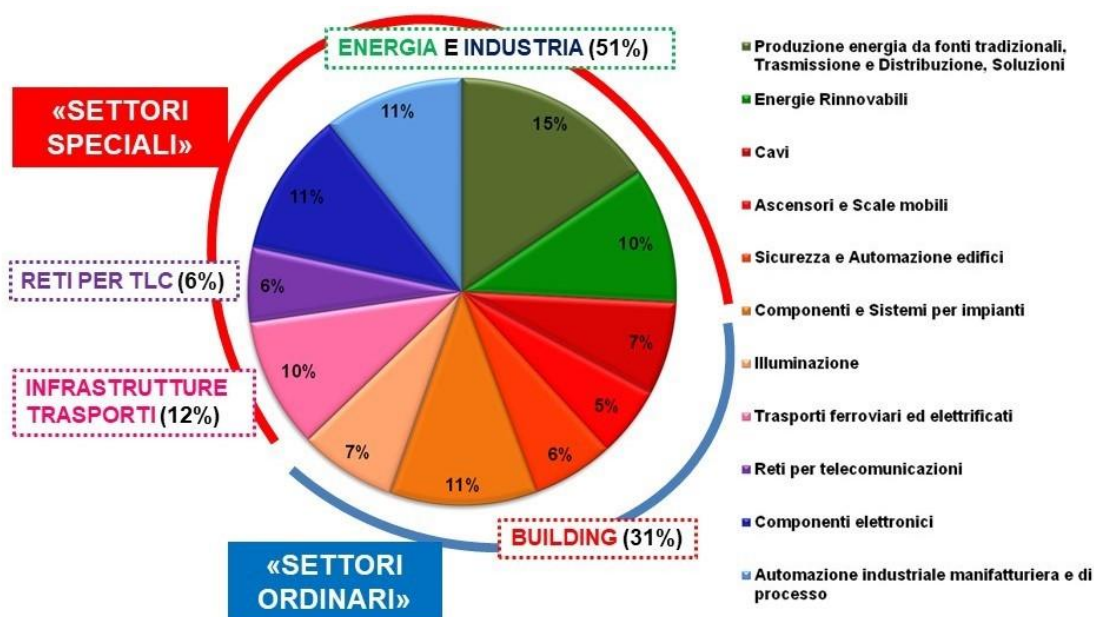
Camera dei deputati
X Commissione Attività produttive

**Audizione Federazione ANIE
7 Marzo 2023**

1. Chi siamo

Federazione ANIE rappresenta l'**Industria Elettrotecnica ed Elettronica Nazionale**, seconda industria manifatturiera in Europa (con 76 miliardi di euro di fatturato nel 2021, oltre 500.000 occupati e un spesa in Ricerca e Sviluppo pari al 5% del fatturato).

I **comparti** dell'industria elettrotecnica ed elettronica **forniscono soluzioni tecnologiche per il mercato finale delle Costruzioni** (cablaggio, impianti elettrici e domotici, impianti per la trasmissione dei dati, impianti di sicurezza, impianti elevatori e scale mobili, impianti di illuminazione, soluzioni per il telecontrollo, soluzioni IoT, Cyber Security e intelligenza artificiale), per il mercato **dell'Energia** (sistemi per la produzione di energia rinnovabile e convenzionale, sistemi per la Rete di trasmissione e di distribuzione di energia), per il Mercato dei **Trasporti** (industria ferroviaria nazionale), per il mercato della **Industria** (automazione industriale, digitalizzazione di processo, soluzioni 4.0). Ad ANIE aderiscono inoltre le imprese che producono, in Italia, **microelettronica e componenti passivi** (Associazione Componenti Elettronici). Ad ANIE aderiscono le imprese dei che installano ponti radio fissi e mobili (fibra e 5G).



Si tratta di **una offerta nazionale di tecnologia** che proviene da un tessuto imprenditoriale - oltre 1500 imprese - formato da **PMI (per il 73%)** e di Grandi Imprese e filiali nazionali di Multinazionali (**per il 27%**) che rappresentano nel mondo le **eccellenze del Made in Italy delle Tecnologie** (oltre metà del fatturato ANIE proviene dai mercati esteri)

2. Premessa

Prima di entrare nel dettaglio delle informazioni relative al settore rappresentato da ANIE, riteniamo doveroso richiamare l'attenzione sul fatto che **la produzione in Italia avviene in un contesto diverso da quello di altri paesi**, contesto che comporta il rispetto di precisi requisiti di sostenibilità ambientale, di sicurezza sui luoghi di lavoro, oltre che di elevata tutela con conseguente importante costo/tassazione del lavoro dipendente e tali requisiti certamente possono comportare una carenza di competitività dei prodotti



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



Technologies for our future

Made in Italy rispetto ai prodotti realizzati in altri paesi, dove tali aspetti sono meno stringenti. Ed è da rimarcare come tale carenza di competitività penalizzi il prodotto italiano non solo sul mercato interno, ma anche in sede di esportazione che rappresenta un'importantissima leva di sviluppo per le nostre imprese.

Premettendo che Anie ritiene doverosa **ogni attività** politica volta all'adeguamento nazionale degli obiettivi europei in materia ambientale, crediamo opportuno che si valutino gli impatti di tali politiche nel medio lungo periodo, sviluppando contestualmente adeguate misure di sostegno per le imprese interessate, evitando così impatti rilevanti sulla competitività dell'industria italiana.

Citiamo il caso dell'adeguamento agli obiettivi volti a minimizzare la produzione di energia elettrica con il carbone in Europa, attività in cui l'Italia è stata protagonista di successo, successo che purtroppo si è rivelato successivamente oneroso per le imprese e per le famiglie italiane, alla luce della successiva crisi del gas generata dal conflitto Russia-Ucraina.

Riteniamo quindi che qualsiasi iniziativa legislativa che voglia promuovere e tutelare adeguatamente il Made in Italy non possa non tenere conto di quanto sopra, auspicando l'adozione di iniziative di maggiore tutela del mercato nazionale ed europeo, anche sul piano della politica commerciale.

3. Contesto economico: costi "materie prime" e "caro energia"

Sulla base dei dati di preconsuntivo ad oggi disponibili, per il 2022 è stimato per i settori dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica italiane un **incremento del fatturato totale in media annua intorno all'8 per cento**. Per quanto riguarda, invece, i volumi di attività industriale, le stime di chiusura vedono per il 2022 una sostanziale stabilità sui livelli dell'anno precedente. Le tendenze del fatturato, espresse a valori correnti, descrivono un *trend* su cui continuano ad impattare le perduranti tensioni sul fronte degli approvvigionamenti, in termini di prezzi delle materie prime e disponibilità delle stesse.

Ciò che più di tutto ha impattato negativamente sui comparti del Settore Elettrotecnico ed Elettronico - a partire dalla metà del 2020 ad oggi - è proprio lo **straordinario aumento dei costi delle materie prime e la difficoltà a reperirle**. Questo ha avuto e rischia di avere un forte incidenza sulla competitività della nostra industria.

All'aumento del costo delle materie prima si è aggiunto, con lo scoppio **del conflitto Russia-Ucraina, anche l'aumento del prezzo del gas** che ha avuto un impatto diretto sul prezzo della **bolletta elettrica** creando effetti non soltanto per i comparti energivori della nostra industria (pile, batterie, cavi, microelettronica, data center) ma anche delle le imprese non energivore. Sebbene per entrambi, le "misure eccezionali" adottate dal Governo abbiano avuto un effetto importante sul breve periodo, risultano ancora necessari interventi di medio e lungo termine.

È necessario, infatti, procedere con un piano di promozione dello sviluppo delle **energie rinnovabili** e allo stesso tempo prevedendo una **Riforma del Mercato Elettrico** che scorpori il prezzo delle energia prodotta da fonti rinnovabili dal prezzo del gas.

Occorre, inoltre, un piano di **promozione dell'efficienza energetica** ed in tale contesto confermiamo l'esigenza di rivedere i Bonus Edilizi, introducendo forme di agevolazioni fiscali più legate ad interventi tecnologici (Bonus tecnologie) che possano effettivamente massimizzare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici.

Assolutamente inadeguate per il Settore Elettrotecnico ed Elettronico risultano, invece, le misure fino ad oggi adottate per il tema del "caro materie prime".

Sono state introdotte, infatti, misure di compensazione dei contratti pubblici **solo legate ai lavori pubblici e legate limitatamente ad una lista di materiali strettamente connessi al settore delle costruzioni**, non considerando che esiste un mondo delle **Forniture tecnologiche** (dai treni alle TAC) che utilizzano materiali diversi (rame, zinco, alluminio, silicio, litio), in aggiunta alla crisi dei micro chip. È quindi fondamentale che, per i contratti pubblici, la revisione prezzi sia una previsione obbligatoria in tutti i contratti di appalto, ma soprattutto che tale revisione si riferisca a tutte le materie prime utilizzate per la produzione di tecnologie strategiche in termini di sostenibilità ed efficientamento energetico di reti, edifici, processi produttivi e trasporti.

Il problema delle **materie prime** non è solo un problema di costi ma anche di **approvvigionamento** che si traduce nella difficoltà di rispettare tempi di consegna di beni e tempi di realizzazione di opere e impianti. La Commissione Europea ha dichiarato di voler adottare una **proposta di legge sulle materie prime critiche**: in questa prospettiva, il nostro Paese dovrà avere un ruolo attivo nella definizione del testo che potrà essere un punto di svolta per ridurre l'eccessiva dipendenza dai Paesi terzi (prima tra tutti la Cina), sgonfiando la bolla sui prezzi delle commodities.

4. Un aspetto di rilevanza per il Settore: reperimento di personale specializzato e competenze

Un altro aspetto fondamentale e di forte impatto sulla competitività del nostro Settore è l'estrema difficoltà a reperire sul mercato "personale specializzato" e "nuove competenze".

L'**industria elettrotecnica ed elettronica** richiede specifiche competenze tecniche: ogni anno **servirebbero 80 mila diplomati ITS** (sono stati 19mila gli iscritti nel 2022 e 5.280 i diplomati).

Sono **introvabili 240mila laureati STEM** (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Dalle nostre analisi risulta che:

- **1 impresa su 5** già oggi non trova il personale di cui ha bisogno,
- il tasso di **mismatch tra domanda e offerta di lavoro è al 45%**.

La difficoltà di trovare ingegneri elettronici da parte delle aziende è pari al 54% ed è dovuta per il 62% a mancanza di candidati. Per alcuni comparti rappresentati da ANIE, nell'ambito degli istituti tecnico professionali, non sono presenti indirizzi specifici per le attività del comparto.

Aggiungiamo, infine, che in alcuni casi sono richiesti per legge esami di abilitazione del personale incaricato di certe attività, ma che le autorità preposte all'effettuazione di tali esami, non riescono a garantire un numero di sessioni sufficiente ad abilitare il personale necessario alle imprese (es. manutenzione ascensori).

5. Contesto normativo di riferimento: tra legislazione europea di prodotto e legislazione sugli appalti

Circa il contesto normativo di riferimento va rimarcato che la maggior **parte dei prodotti realizzati dalle imprese elettrotecniche ed elettroniche associate ad ANIE è soggetta ad una legislazione di armonizzazione, di origine comunitaria, che fissa requisiti di sicurezza comuni a tutta la UE**, assicurando la libera circolazione nel mercato unico dei prodotti ad essa conformi.

Per quanto riguarda i mercati extra UE, i prodotti del settore elettrotecnico ed elettronico debbono rispettare **requisiti di sicurezza, che però non risultano armonizzati, per cui per le aziende diventa fondamentale poter contare sulla certificazione di prodotto di parte terza**.



Inoltre, i prodotti dei settori rappresentati da ANIE sono soggetti ad una capillare **legislazione ambientale**, sempre di origine europea, che impone ai produttori **severi requisiti** di efficienza energetica, di divieto/limitazione all'impiego di sostanze pericolose, di sostenibilità, oltre ad obblighi di smaltimento, riuso e riciclo in un'ottica di economia circolare. Gli sforzi delle industrie nazionali rischiano, tuttavia, di essere vanificati dalla concorrenza sleale di prodotti extra europei presenti sul mercato in possesso di certificazioni non veritiere sulle prestazioni energetiche dei prodotti.

Per le imprese del Settore elettrotecnico ed elettronico che operano nel settore delle **Infrastrutture (Reti Ferroviarie, Reti Elettriche, Reti Idriche, Reti di Telecomunicazioni)** così come per i principali **fornitori di tecnologie nell'ambito delle Costruzioni** (parte impiantistica negli Edifici: ascensori, impianti elettrici, domotici, sicurezza, videosorveglianza, antincendio, telecomunicazioni, soluzioni IOT e Servizi) il contesto normativo sono gli **Appalti Pubblici**. **Le imprese di ANIE sono quindi** fortemente interessate dalla Riforma del Codice dei Contratti Pubblici.

6. Proposte.

In tale contesto, ANIE esprime le seguenti Osservazioni/Proposte.

6.1 Made in Italy

ANIE valuta positivamente la possibile introduzione di una certificazione governativa volontaria del Made in Italy e di una piattaforma *online* quale vetrina dei prodotti realizzati in Italia, nella quale potrebbero trovare posto anche alcune Tecnologie Made in Italy.

Appare poi senz'altro condivisibile la necessità di un efficace contrasto all'*Italian sounding* e ad ogni forma di falsificazione/contraffazione, di cui alcuni comparti rappresentati in ANIE soffrono particolarmente (ad esempio, apparecchi di illuminazione).

6.2 Sorveglianza del mercato interno

Al di là dei casi di contraffazione veri e propri, ANIE ritiene che un'adeguata valorizzazione e tutela della competitività dei prodotti del settore elettrotecnico ed elettronico richieda l'impegno delle autorità nazionali competenti ad assicurare un'adeguata sorveglianza del mercato, che assicuri un efficace controllo e ritiro dal mercato dei prodotti che entrano nel mercato UE senza essere conformi alla legislazione europea in materia di sicurezza dei prodotti ed in materia ambientale.

6.3 Internazionalizzazione

Certificazioni di prodotto.

Per le imprese che esportano prodotti elettrotecnici all'estero (si pensi al settore della illuminazione e della sicurezza) la difficoltà è rappresentata dal fatto che per entrare in **molti mercati extra UE è necessario avere certificazioni di prodotto**, che spesso rappresentano **barriere all'ingresso** in quanto onerose sia in termini di costi che di risorse da dedicare per il loro ottenimento.

Sarebbe quindi auspicabile l'introduzione di **agevolazioni in particolare per le PMI per l'ottenimento di tali certificazioni e dei relativi marchi richiesti per l'accesso delle tecnologie ai mercati esteri**.

Nel contempo, occorrerebbe prevedere **il riconoscimento di contributi agli enti di certificazione nazionali finalizzati ad iniziative di promozione dei loro marchi di qualità anche nei mercati esteri**.

Studi di fattibilità in paesi in via di sviluppo

Per le imprese del comparto che realizzano grandi infrastrutture tecnologiche (Reti Ferroviaria, Reti elettriche, idriche, impianti rinnovabili) sarebbe importante la creazione di un fondo per il finanziamento di studi di fattibilità in paesi in via di sviluppo, che è uno strumento molto usato in particolare da Francia e Spagna per valorizzare le tecnologie dei fornitori nazionali e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese di costruzione e di progettazione.

6.4 Semplificazioni burocratiche.

Per **promuovere gli investimenti pubblici e privati**, per consentire l'apertura di tanti cantieri e per consentire che i progetti avviati vengano effettivamente conclusi (nei tempi previsti dal PNRR) occorre incidere **sugli oneri e adempimenti che gravano sulle imprese**, andando nel solco delle apprezzabili semplificazioni adottate nei provvedimenti "Semplificazioni" ma con ancora maggior decisione.

L'introduzione di misure di semplificazione è fondamentale per accelerare la realizzazione delle **Infrastrutture** (infrastrutture ferroviarie e infrastrutture energetiche, infrastrutture e sistemi di sicurezza), per promuovere investimenti nella **Edilizia pubblica e privata**, partendo dalla considerazione del ruolo delle tecnologie nel processo di **digitalizzazione degli edifici** e di **riqualificazione energetica**. Infine, sono urgenti e non più rinviabili, misure di semplificazione in tema **di energie rinnovabili**.

Infrastrutture e Appalti

Con riferimento alle infrastrutture e, più nello specifico, **in materia di contratti pubblici** la semplificazione non deve essere soltanto "riduzione dei tempi di gara" o "ricorso a procedure di affidamento diretto" ma deve essere finalizzata allo **sgravio delle imprese da ingiustificati e non utili appesantimenti burocratici** in fase di partecipazione alla gara. Restano infatti ancora margini per **snellire, semplificare la documentazione da presentare per partecipare alle gare, soprattutto** riducendo significativamente i soggetti da verificare in sede di partecipazione alla gara.

Sicuramente "semplificazione" significa anche riduzione dei contenziosi che può avvenire soltanto se si garantisce l'equilibrio contrattuale in fase di esecuzione dei contratti di appalto, attraverso meccanismi di revisione prezzi che non siano ancorati ad indici ISTAT "da adottare", ma quanto a formule chiare introdotte dalla stazione appaltante, che facciano riferimento ad indici ufficiali e che tocchino le materie prime utilizzate nella singola commessa. Il nuovo Codice Appalti introduce l'obbligo di prevedere la revisione prezzi per tutti gli appalti, quindi per lavori, forniture e servizi ma poi introduce un meccanismo che non convince in quanto rinvia ad ISTAT la rilevazione dei prezzi. Crediamo che questo aspetto vada rivisto.

Semplificazioni in materia di misure di promozione della efficienza energetica negli Edifici (Case green)

In tema di edilizia, le misure da introdurre dovranno facilitare la fruizione da parte degli utenti delle misure di incentivo per interventi sul patrimonio edilizio esistente. Le misure dovranno porre l'attenzione non solo all'innalzamento delle **prestazioni energetiche degli edifici** ma anche al **livello di digitalizzazione degli edifici**. Edifici moderni sono quelli che hanno un grado di digitalizzazione tale da abilitare una serie di servizi (assistenza agli anziani, telemedicina). Sarà quindi importante in sede di attuazione della direttiva introdurre un indice (RSI) di digitalizzazione e prevedere misure di incentivo fiscale semplice. La nostra proposta è la previsione di un Bonus Tecnologia (al 65%) applicabile ad ogni investimento tecnologico abilitante la transizione green.

Semplificazione in materia di energie rinnovabili

Già prima che il conflitto Russia-Ucraina ponesse drammaticamente il tema dell'indipendenza energetica del nostro paese, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) individuava come obiettivo il



raggiungimento di una quota da fonte rinnovabile pari al 55%. Nei prossimi 8 anni l'Italia sarà quindi chiamata ad installare un totale di 40 GW di nuova potenza da fonti rinnovabili e, di conseguenza, **nei prossimi 7 anni sarà necessaria l'installazione di circa 7 GW l'anno.**

Per poter raggiungere l'obiettivo sfidante occorre agire sui tempi delle autorizzazioni, semplificando le procedure. Molto è stato fatto con i Decreti Semplificazione e da ultimo del DL PNRR del 24 febbraio scorso, ma i tempi restano ancora lunghi e i pareri negativi delle Sovrintendenze continuano a rappresentare un ostacolo agli investimenti delle imprese nel settore.

6.5 Digitalizzazione dei processi industriali (da Piano 4.0 a Piano 5.0)

Secondo l'ultima edizione di sei mesi fa dell'indice Desi calcolato annualmente dalla Commissione Europea, che analizza lo stato di digitalizzazione dei Paesi membri, l'Italia è passata al 18° posto su 27°. La situazione non è ancora molto confortante ma se si pensa che due edizioni fa dell'indice ci trovavamo al 25° posto si può affermare che, quantomeno, siamo all'inizio di un percorso virtuoso.

Gli investimenti previsti nel PNRR dovrebbero accelerare questa ascesa ma certamente anche le scelte strategiche che si faranno su come indirizzare le risorse saranno determinanti.

In particolare, per quanto riguarda il contesto industriale, a partire dall'introduzione del Piano Transizione 4.0 (prima Industria 4.0 e Impresa 4.0), assistiamo ad una crescita importante del livello di digitalizzazione dei processi produttivi e della filiera. Su questo fronte ci sarebbe però ancora molto lavoro da fare e il margine di crescita è ancora elevatissimo. Si dovrebbe cercare di destinare maggiori risorse al Piano Transizione 4.0 per mantenere ancora per qualche anno il livello degli incentivi pari a quello del 2022. Questo perché, se è vero che le grandi imprese hanno già investito e comunque hanno dei programmi di investimento non così dipendenti dalla politica industriale del Paese per le PMI il discorso è completamente diverso. Il nostro tessuto industriale, formato prevalentemente da PMI, deve ancora in gran parte capire e attuare le dinamiche del 4.0 che oggi sono diventate le dinamiche del 5.0 ovvero della transizione gemella digitale ed ecologica. In questa distanza da colmare si gioca il futuro della digitalizzazione, dell'efficienza e della sostenibilità del nostro Paese.